

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

BUON CAMMINO

**Non ricorderai
i passi che hai fatto
nel cammino,
ma le impronte
che hai lasciato.**

**Da soli
si va più veloce,
insieme
si va più lontano.
Non camminare
dietro a me,
potrei non condurti.**

**Non camminarmi
davanti,
potrei non seguirti.**

**Cammina
accanto a me
e sii mio amico.**



settembre 2019



Una forza passa a noi

Un vescovo diceva: "la pietà popolare è il sistema immunitario della Chiesa, ci salva da tante cose!". Devozioni forti, che si esprimono nelle feste, nelle tradizioni, nei santuari. Dove la gente ascolta, prega e 'tocca': è il senso religioso, non superstizioso, del tatto. Quasi un 'toccare con mano' la misteriosa presenza di Dio e sperimentare la forza che da Lui passa a noi. Certo la religiosità popolare, episodica ed eccezionale, va articolata con il ritmo abituale della liturgia, che ci raggiunge tangibilmente con i suoi gesti e segni, comunicandoci la potenza di Dio. Insomma: un Dio che si tocca, un Dio che guarisce e rinnova. Un Dio che si consegna a noi, perché possiamo consegnarci a Lui, fonte di salvezza e di pace.

(Immagine: dalla catacomba dei Ss. Marcellino e Pietro a Roma - vedi Vangelo di Marco 5, 25 - 34).

Vita di Comunità

SETTENARIO DELL'ADDOLORATA

Don Tarcisio Cornolti propone le riflessioni alle messe di lunedì, martedì, mercoledì sul tema: "Maria santissima e la consegna della buona notizia". Martedì sera si tiene l'Assemblea parrocchiale all'inizio del nuovo anno pastorale. Con invito a tutti e in particolare agli operatori dei vari ambiti e gruppi, per una opportuna sintonia.

DOMENICA 22

ore 10,00 s. Messa solenne

ore 16,00 s. Messa e celebrazione del Battesimo

LUNEDÌ 23

ore 7,30 - 16,00 - 18,00 s. Messa con breve riflessione

MARTEDÌ 24

ore 7,30 - 16,00 - 18,00 s. Messa con breve riflessione

ore 20,45 Guardiamoci negli occhi ancora una volta (incontro in auditorium):

- don Leone introduce nell'anno pastorale
- don Paolo Carrara: "La parrocchia oggi e domani"

MERCOLEDÌ 25

ore 7,30 - 16,00 - 18,00 s. Messa con breve riflessione

ore 15,00 celebrazione della Penitenza per i ragazzi delle medie (in chiesa parrocchiale)

GIOVEDÌ 26 - Giornata Eucaristica

ore 8,00 - 18,00 tempo per l'adorazione

ore 7,30 e 18,00 s. Messa

ore 15,00 celebrazione della Penitenza per le elementari (incontro in chiesa e poi in oratorio)

ore 17,40 preghiera del Vespro

VENERDÌ 27 - Giornata Penitenziale

(si invita a scelte di digiuno e di carità)

ore 7,30 e 18,00 s. Messa

ore 16,00 meditazione della Via Crucis

ore 9,30 - 11,30 e 16,30 - 18,00 celebrazione della Penitenza

SABATO 28

ore 7,30 s. Messa

ore 15,00 s. Messa con e per gli ammalati

ore 18,30 s. Messa festiva

ore 9,30 - 11,30 e 17,00 - 18,00 celebrazione della Penitenza

ore 20,45 Serata con Lucilla Giagnoni
"Pacem in terris" (in auditorium - con prenotazione)

DOMENICA 29 - Festa dell'Addolorata

ore 7,00 - 8,30 - 11,30 - 18,30 Celebrazione della s. Messa

ore 10,00 s. Messa solenne con il Coro parrocchiale

ore 15,30 preghiera e breve meditazione in chiesa; pellegrinaggio delle chiese con la statua della Madonna (Vie: s. Margherita, Carducci, Bugattone, Marconi, Sagrato, Rimembranze, Borghetto, Donizetti)



Per tutte le iniziative e proposte consultare il calendario parrocchiale, portato in ogni casa o da richiedere in ufficio o in sagrestia.
Al termine delle messe domenicali viene offerta l'agenda settimanale.
Si può sempre consultare il sito www.parrocchiaditorrebaldone.it

Negli inverni di montagna capita ancora di vedere qualche nonno con il tabarro, l'ampio e avvolgente mantello, portato con elegante dignità e abbinato a un cappello a larghe tese e a una immancabile pipa. Mantello che, per testamento non scritto, viene poi passato al figlio maggiore, in memoria, portato con evidente orgoglio. Abitudine al tramonto e affidata ormai a immagini in bianco e nero, segno dei tempi andati.

Resta però il colore di un gesto che si raccorda con quanto ha fatto il profeta Elia, salente al cielo su un carro di fuoco, nel consegnare il suo mantello ad Eliseo. Non il semplice passaggio di un indumento prezioso, ma simbolicamente la trasmissione di una storia, di un vissuto, di un compito (vedi 1 Re 19, 19-21).

Ci sintonizziamo su questi quadri della tradizione familiare e della storia biblica per la tonalità dell'anno pastorale che stiamo avviando. Per evidenziare in modo plastico, quanto accade, o dovrebbe accadere, nella vita delle famiglie, della comunità e non solo: la consegna del 'mantello' della fede. Una fede che vuole dare senso e orizzonte alla vita, perché sia 'bella' e compiuta, a misura del disegno di Dio, che ha a cuore la nostra storia.

Interi generazioni nel corso di secoli hanno compiuto questo ideale gesto, giocato dentro la concretezza del vivere quotidiano. Una trasmissione ininterrotta. Una consuetudine condivisa e mai messa in discussione sia da parte di chi offriva che da quella di chi accoglieva il dono di tale mantello.

Altri tempi i nostri, per evidenti e radicali cambiamenti di cultura e del modo di abitare e interpretare la vita: la consegna non è più data per scontata, anzi spesso è trascurata se non addirittura accantonata nel compito educativo. E di conseguenza non è raccolta.

In pratica la trasmissione si è interrotta o certo è divenuta più complessa e problematica.

Eppure come, là dove la fede è ben compresa ed è apprezzata come dono indispensabile per una vita sensata e buona, l'impegno di trasmetterla, consegnandola ai nuovi arrivati sulla scena del mondo, comunque aperti ai valori spirituali e religiosi. Anche per non chiudere in partenza la porta all'incontro con Gesù Cristo, maestro e salvatore, e quindi per non defraudare le nuove generazioni di questa alleanza con il Dio della vita e della gioia. Consapevoli che coloro che nel corso dei tempi l'hanno accolta hanno vissuto la vita a misura alta, tessendola in modo saggio e generoso. Contenti oltretutto di viverla.

Certo sembra essenziale oggi dare una svolta al 'metodo' e allo 'stile' della consegna. Passando dall'automatismo di una tradizione pacificamente accettata a una consegna basata certo sulla solare testimonianza di chi intende offrirla, ma in particolare su una consapevole e libera accoglienza. Da favorire quindi con un'azione paziente e intelligente.

IL MANTELLO CONSEGNATO E IL GIOCO DEL PASSATORE



Accoglienza che accade e si realizza tutt'oggi, nella misura in cui non sa di imposizione, non è legata a una semplice tradizione, ma trova testimoni lieti e coerenti. Dando spazio a necessari passaggi spesso non preventivati e non garantiti, ma pur aperti a 'sorprese' sempre possibili.

Il mantello della fede quindi non preconfezionato, non indossato per testamento, ma assunto in modo personale perché apprezzato nella bellezza e convinzione di chi lo porta e colto nel suo valore per la vita.

Per genitori ed educatori si tratta non di riprodurre quasi una copia fotostatica, ma di 'generare' con fatica e fiducia, aperti a tutte le novità e sorprese che questo suscita. In un gioco del 'passaggio' che non ingessa, ma che apre a una storia che si rinnova. E quindi che va incoraggiata nel suo farsi, superando il lamento di chi sembra camminare con la testa all'indietro. Per questo servono dei 'passatori' (*passseurs*,

come si usa dire) che fanno passare qualcosa da sé agli altri, consegnando e incamminando, senza trattenere in propri recinti. 'Passatori', e non semplici 'trasmettitori' di conoscenze, per nutrire nuovi sogni e fecondare altre partenze. Valorizzando di più il... doposcuola della vita, con i suoi angoli e le sue ore libere, più che il tempo della scuola. Perché la fede, con la vita, non si insegna, la si 'passa', appunto.

Tradotto in immagine: se si intende consegnare la bellezza e la fatica del pescare e il gusto incorporato non si può fare solo teoria, tanto meno si dà il pesce già pescato, ma semplicemente si pesca insieme e poi si 'consegna' con fiducia la canna da pesca. Si pensi anche a quello che succede nelle case quando nonni e genitori si dedicano a *puzzle* e *lego* con nipoti e figli. Il metodo utilizzato con loro sa di saggezza pedagogica.

La fede la si dona, la si 'passa', consigliando, consegnando pensieri, parole, gesti e atteggiamenti che la fanno crescere e maturare, così che venga assunta in un clima di libertà. Divenendo scelta consapevole, in un rapporto personale con il Signore. Esperimentata come fragrante pane quotidiano, sentito come necessario e nutriente per la vita. E quindi indispensabile.

Tempi quindi i nostri di una consegna non facile, ma più che mai urgente. Con la consapevolezza che chi si sottrae a questo impegno impoverisce le persone. Tempi in cui riprogrammare le modalità di consegna, sia nelle famiglie che in comunità. Tempi comunque favorevoli per l'educazione alla fede e alla vita cristiana, anzi per certi aspetti più provocanti e fruttuosi, segnati dall'operosità, dalla pazienza e dalla speranza del contadino.

A conferma stanno le belle persone, i bei cristiani, tra i giovani e gli adulti, che non sono rari neanche oggi. Perché lo Spirito suscita sempre energie nuove nella Chiesa e nella storia umana.

Buona consegna, quindi. Con fiducia.

don Leone, parroco

NELLO ZAINO DI FIGLI E NIPOTI

La parrocchia offre nel territorio proposte di varia natura, animando la vita di fede dei credenti, ma aperta a tutti coloro che cercano la verità, per una vita buona e compiuta.

Una comunità accogliente che prega, celebra, annuncia, accompagna e incoraggia. In questo anno pastorale intendiamo rivisitare la 'consegna' che ogni persona, famiglia, società, luogo educativo è chiamato a fare, secondo il proprio compito. Per trasmettere il buono che giova alla vita, nella luce di quanto il Signore consegna a noi.

Questo intende essere il filo rosso dentro la trama di tutte le iniziative che vorrebbero aiutarci in questa rivisitazione e in questo rinnovato impegno di 'consegna'. Chiedendoci: che cosa teniamo noi adulti nello zaino della vita e che cosa mettiamo nello zaino di figli e nipoti? Che società e quale mondo vogliamo plasmare, perché sia buona abitazione per noi e per le nuove generazioni? Casa arredata da quanto è essenziale e necessario e non ingolfata da quanto è inutile e il superfluo. E che rischia di diventare illusorio e pure dannoso.

Qui ricordiamo nel concreto alcuni tempi e modi, da considerare, partecipare e vivere. In modo più compiuto sarà opportuno tenere in vista il calendario parrocchiale e il foglio settimanale, offerto al termine delle messe festive.

LA PAROLA DI DIO LUCE PER IL CAMMINO

Dentro la Liturgia della domenica e di ogni giorno, in cui la Parola viene annunciata in forma solenne alla comunità, come buon messaggio per la vita.

Nei Cenacoli nelle case, in cui una famiglia o un gruppo si riunisce attorno alla Parola per conoscerla e misurarsi su di essa in un clima di preghiera e dialogo.

Nella Lectio divina mensile, in cui approfondire la Parola della domenica seguente e apprendere come accostarsi ad essa, cogliendone gli aspetti più nascosti e coinvolgenti.

Negli incontri per le varie età e per i genitori dei ragazzi che vanno accompagnati nel percorso di iniziazione alla fede e alla vita cristiana

Nella lettura personale in cui 'ruminare' con più calma la Parola che è stata annunciata e ascoltata in altri contesti. Dice s. Paolo: la fede nasce e si alimenta con la Parola di Dio!

che solo una parte. E confermarci nella intercessione di Maria, madre di Gesù e madre nostra.

La liturgia delle Ore. È la preghiera ufficiale della Chiesa in ogni angolo della terra. Noi entriamo in questa rete universale prima di ogni messa feriale. Alcuni hanno la buona abitudine di usare il libro delle Ore anche in forma personale.

I SACRAMENTI SOSTEGNO E CONFORTO DELLA VITA

La Messa della domenica, giorno in cui la comunità cristiana celebra la Pasqua del Signore. Dicevano i primi cristiani: non possiamo vivere senza l'Eucarestia della domenica. Anche perché non si campa se non ci si nutre.

La Messa nei giorni feriali. Nel possibile, per tener saldo il 'filo' che ci lega al Signore, raccogliere forza per il nostro cammino quotidiano e intercedere per i fratelli.

Il sacramento della Penitenza. Nella Confessione non si confessano solo le piccole o grandi infedeltà, ma si 'confessa', cioè si proclama, anzitutto la nostra fede nel Signore che rinnova e perdona; si 'confessa' la nostra gratitudine per il bene che Dio ci vuole e per la sua misericordia. Non si tratta solo di 'dire' e confessare i nostri peccati, ma di incontrare e accogliere la benevolenza del Signore e il dono del suo Spirito.

L'Unzione dei malati. Gesto nel quale il Signore dice la sua vicinanza nel tempo delle umane ferite e sofferenze. Aiutando a portare con maggior fiducia la croce. La si può celebrare in casa o in alcune liturgie di comunità.

Il sacramento del matrimonio. Per affidare al Signore l'alleanza degli sposi e ottenere così sostegno e grazia che dà senso pieno alla scelta e dona la forza dello Spirito d'amore. 'Convivere' è in pratica rinunciare a tutto questo e affidarsi alle sole e sempre fragili energie umane.

LA PREGHIERA RESPIRO DELL'ANIMA

Nel mattino e nella sera è 'ossigenazione' della vita quotidiana. In forma sia personale che familiare. Per sperimentare la tenera presenza del Signore

Davanti alla chiesa passiamo diverse volte. Buona cosa entrare per una breve sosta, un saluto e una preghiera per chi è a casa, al lavoro, a scuola e per chi è nella sofferenza.

Giornata della adorazione. Una volta al mese, di giovedì, dalle ore 8 alle ore 18 è esposta l'Eucarestia per contemplare, ringraziare, sostare in ricarica spirituale.

La meditazione del s. Rosario chiama a ripercorrere con Maria i grandi momenti della vita di Gesù e della nostra salvezza. Pregarlo da soli o in casa. Magari an-

LA CONSEGNA CONOSCERE PER BEN OPERARE

Durante l'Avvento, negli incontri del pomeriggio e della sera, ripensiamo alla buona 'consegna' che ogni famiglia e la comunità sono chiamate a fare. Riconsiderando che cosa è indispensabile affidare per una vita vera e buona.

Durante la Quaresima, nei pomeriggi e nelle sere dei venerdì, ripercorriamo i tratti essenziali e attuali del-

la Parola che Dio consegna al suo popolo, sentieri che noi chiamiamo 'comandamenti'. Per non sbandare nel cammino della vita.

Negli incontri mensili dei Cenacoli familiari preghiamo e dialoghiamo su alcune 'consegne' che la Bibbia presenta nel cammino della storia sacra. Utili per noi, oggi.

INFORMARSI E PARTECIPARE

Il Notiziario

Il Notiziario che avete in mano, rivista mensile semplice ma apprezzata, è uno strumento di collegamento con le persone e le famiglie. Per opportuna informazione su quanto avviene in parrocchia e nel paese. E per alcuni spunti di formazione.

A settembre viene consegnato in tutte le case, a dire il cordiale invito a partecipare alla vita di comunità. Chiediamo a coloro che desiderano riceverlo ogni mese di esprimere il gradimento attraverso una forma di sostegno e di abbonamento, con un contributo di almeno 20 euro per la stampa.

Si può dare la adesione, in questo mese o in altro tempo all'incaricato di zona, oppure passando in sagrestia o in ufficio parrocchiale. Oppure con versamento sul conto Bancario di Banca Intesa s. Paolo intestato alla parrocchia di s. Martino vescovo in Torre Boldone **IBAN IT48 J033 5901 6001 0000 0129 445**. O usando l'allegato Bollettino di Conto corrente postale. Ricordando che possono servire anche nel corso dell'anno per un aiuto alla parroc-

chia per le sue ordinarie e straordinarie necessità e per le varie e numerose opere di carità.

Il Calendario Pastorale

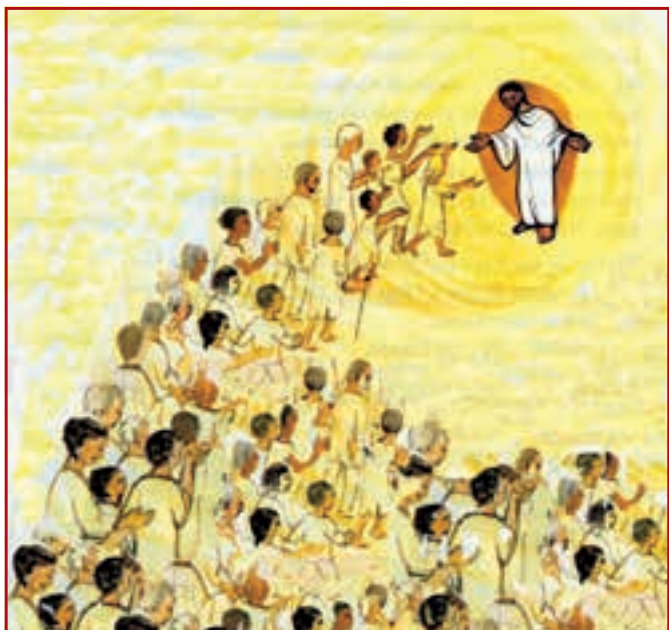
In ogni casa viene portato il Calendario parrocchiale, che presenta il cammino dell'anno liturgico e pastorale, con alcune iniziative attraverso le quali la comunità offre sostegno alla vita di fede delle persone e delle famiglie. E chiama alla collaborazione nei vari gruppi di animazione e di servizio. È buona cosa tenerlo in luogo ben visibile per una costante consultazione che si fa invito alla partecipazione.

www.parrocchiaditorreboldone.it

È sempre attivo il sito parrocchiale per informazioni sulla vita e le iniziative della comunità. Di carattere religioso, culturale, sociale. E per un costante aggiornamento anche sulle attività dell'oratorio e dei vari gruppi.

Vedi anche in particolare:

oratorio.parrocchiaditorreboldone.it



COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40
don Paolo Pacifici	346 7351233

Informazioni: www.parrocchiaditorreboldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.750 copie.



IL MANTELLO CONSEGNATO

LA “CONSEGNA”

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Come sempre, anche quest'anno il mese di settembre coincide con l'inizio di una nuova rubrica che ci accompagnerà, mese dopo mese, fino alla prossima estate.

Una rubrica che unisce le parole alle immagini, com'è ormai tradizione. Cambia, però, l'argomento. Che quest'anno è davvero un po' particolare e si lega al tema dell'anno pastorale ed è in sintonia con le riflessioni che fanno da trama ai 'cenacoli familiari', incontri mensili nelle case.

Di mese in mese parleremo della “consegna”, con un po' di trepidazione per quel “mantello consegnato” che don Leone ha voluto con forza come tema proprio di quest'anno pastorale.

Per noi di Torre, *mantello* e *consegna* sono due parole familiari, con le quali conviviamo e che fanno parte delle nostre vite.

6 Le unisce, certamente, l'immagine più nota del nostro patrono s. Martino, che consegnò parte del suo mantello a un povero perché potesse ripararsi dal freddo.

Ma non solo: la Casa del Mantello, delle suore del Palazzolo, parla di accoglienza, di condivisione, di aiuto e sostegno. Una “consegna” che arriva dall'esempio del fondatore.

E chi può dimenticare l'enorme mantello che da qualche anno, nel giorno della festa di san Martino, viene steso su tutti noi, consegnandoci un messaggio e obbligandoci ad alzare le braccia per fare in modo che possa coprire anche chi sta attorno a noi?

Se per noi le due parole sono strettamente legate tra di loro, prendendo in esame la prima, *consegna*, le cose si complicano un po'. Infatti la parola stessa è complessa, perché assume anche significati diversi: può riguardare il portare della merce a destinazione, ma anche l'affidare a qualcuno una persona o un incarico, agli alunni un compito, o ancora il trasmettere conoscenze e competenze per educare e far crescere. Meglio quindi vederci chiaro, scomodando gli esperti.

L'amico vocabolario, sempre pronto, recita al termine “consegna”: *l'atto del consegnare*, cioè del dare una cosa al destinatario o al compratore, ovvero di affidare una cosa alle cure altrui: in questo caso la consegna può essere immediata, pronta, differita, ripartita, rateale, effettiva, simbolica (o virtuale). *L'effetto del consegnare*: dare, lasciare in consegna, prendere, ricevere, avere in consegna, in custodia, in deposito. *Fare le consegne*: rimettere a chi succede in un ufficio o in una

carica, tutti gli atti dell'amministrazione. *L'insieme degli ordini* per i compiti da assolvere: in questo caso la consegna si può osservare, rompere, venir meno, forzare, violare; esiste anche il *libro delle consegne*, sul quale si scrivono i compiti di ciascuno per il giorno successivo.

Ordine, comando in genere: la consegna è di non parlare; c'è la consegna di terminare il lavoro entro due giorni. Infine, il termine può anche assumere il significato di una *punizione* che viene inflitta in ambito militare per mancanze di lieve entità; consiste nella proibizione di lasciare la caserma o la nave durante le ore di libera uscita per tutta la durata della punizione, che può protrarsi fino a 30 giorni.

Proprio per la complessità e l'ampiezza di significati che il termine *consegna* assume, gli abbiamo, appunto dedicato dieci riflessioni mensili.

C'è già pronta una “scaletta” di titoli, per ciascuno dei quali occorrerà identificare un esempio, un episodio, un brano; e ciascuno di questi dovrà essere illustrato da un'opera d'arte. Fanno riferimento ad alcuni passaggi significativi della Bibbia, scuola di vita e di fede. Senza togliervi la sorpresa e per non bruciarvi l'attesa li citiamo semplicemente: velocemente: il Creatore consegna all'uomo il mondo, Mosè affida il suo popolo a Giosuè, Elia consegna il mantello a Eliseo, i genitori consegnano la memoria e la testimonianza ai figli, Gesù consegna il Vangelo agli apostoli, soffia su di loro lo Spirito e poi, al termine della sua missione, consegna se stesso al Padre. E ancora Paolo consegna ai presbiteri le prime comunità cristiane. L'ultimo articolo, quello che chiuderà questa nuova rubrica, sarà a cura di don Leone. Che parlerà, appunto, di un mantello consegnato...

Ne viene una variegata riflessione su situazioni di vita personale, familiare e comunitaria da valorizzare in modo saggio per una trasmissione di valori e per la consegna alle nuove generazioni di quanto giova a una vita vera e compiuta. In tempi in cui questo non sembra più scontato e pare sempre più problematico.

Avrete visto che si tratta di argomenti davvero importanti, che sicuramente richiederanno e offriranno molti spunti di riflessione, per poi arricchire ciascuno di noi.

A questo punto, spero che comprenderete che non posso “bruciarmi” ora un articolo, e nemmeno un'immagine, che potrebbero essermi utili per i prossimi mesi.



Ricordo di un dolore, Pellizza da Volpedo, 1889, olio su tela Accademia Carrara, Bergamo

Per questo ho scelto di utilizzare, per questo pezzo di apertura, un'immagine struggente e che trasmette malinconia, ma che è strettamente legata non solo all'azione del consegnare, ma anche alla conservazione di ciò che è stato consegnato.

RICORDO DI UN DOLORE

Già il titolo è una chiave di lettura per quest'opera straordinaria che attrae tutti i visitatori della nostra Accademia Carrara, che non possono certo – nessuno ci riesce – ignorarla.

Dipinta da Giuseppe Pellizza da Volpedo, che dal 1888 al 1890 studiò presso la nostra Scuola d'Arte (quando questa era diretta da Cesare Tallone), è un capolavoro di sentimenti che l'artista scelse di donare all'Accademia in ricordo dei suoi studi a Bergamo.

Noi conosciamo il nome della fanciulla ritratta, perché Pellizza ce lo dice: tornato precipitosamente da Parigi alla notizia della morte della sorella Antonietta, l'artista chiese a Santina Negri, una modella, di posare in modo da rappresentare il suo stesso dolore.

È una scena semplice, la cui tecnica ricorda la fase puntinista del pittore. Lo sfondo neutro, la sedia scura con un cuscino dal colore più caldo, la camicetta bianca, la gonna azzurra della fanciulla, la cinta gialla e la

macchia, sempre gialla, del fiore tra i fogli di carta... tutto questo sembra essere (è) a corollario del volto della fanciulla. Nonostante che questa non ci guardi, nonostante la sua espressione provochi in noi la sensazione di essere di disturbo, di essere indelicati, fermandoci davanti a lei a fissarla, non possiamo farne a meno.

Quel volto è straordinario: Pellizza è riuscito a catturare negli occhi di questa giovane donna qualcosa di difficile da descrivere: non si tratta, infatti, dell'espressione di un dolore cocente, pungente, straziante come quello che accompagna un fatto doloroso appena avvenuto; questa ragazza, dopo aver visto quella violetta, seccata tra le pagine di una lettera o di un libro, viene invasa dal ricordo di quel dolore, che ritorna prepotente, spingendola ad allontanarsi per un momento dalla realtà per rivivere il passato.

Ecco, la viola del pensiero gialla, messa tra quelle pagine fresca come il dolore e poi seccata, secondo me rappresenta bene la "consegna".

La fanciulla l'aveva colta per onorare la persona perduta (se non sapessimo la storia vera di questo quadro, potremmo pensare ad un fidanzato, ad un familiare, ad una persona cara) e l'aveva messa a far compagnia alle ultime parole racchiuse in una lettera, o a fogli che venivano letti spesso, magari insieme.

Certo è che a quel fiore aveva chiesto di fare compagnia, attraverso le pagine e le parole, alla persona amata che non c'era più.

E a distanza di tempo, la pensée ha compiuto il suo dovere di riportare in vita, con forza, un ricordo, un dolore, dei sentimenti, una struggente e accorata nostalgia. Sappiamo che continuerà a compierlo, questo suo dovere, questa sua consegna...

.....

Giuseppe Pellizza (Volpedo 1868 – 1907) nacque in un'agiata famiglia di contadini e intraprese fin da piccolo studi d'arte. Dopo l'Accademia di Brera e quella di san Luca a Roma, arrivò a Bergamo all'Accademia Carrara, diretta da Cesare Tallone. Tornato a Volpedo, nel 1892 sposò una fanciulla del luogo che gli diede dei figli. Si avvicinò al divisionismo, attratto dalle sperimentazioni di pittori amici, tra i quali spicca Segantini, che egli ammirò sempre moltissimo.

Espose le sue opere in occasione di molte mostre, soprattutto in Italia e in Francia, ottenendo lusinghieri risultati. Nel 1902 espose alla Quadriennale di Torino la sua opera più nota, Il quarto stato, che però venne accolta con sconcerto e sollevò moltissime polemiche, anche da parte di molti suoi amici artisti, con i quali da tempo intratteneva fitti rapporti epistolari, che si interruppero proprio in questa occasione. Nel frattempo le sue opere erano sempre più conosciute e apprezzate, tanto che nel 1906 venne chiamato a Roma dove lo Stato acquistò Il sole.

Nel 1907 la moglie morì di parto e pochi mesi dopo Giuseppe, disperato e depresso, si suicidò.

CIRCOLO GIOVANILE S. LUIGI

Rubrica a cura di don Tarcisio Cornolti

Un seme diventato albero che attraversa stagioni, resiste alle intemperie, sfida la violenza degli uragani e cresce diramandosi fino a esprimersi nei vari ambiti della pastorale parrocchiale cominciando dai giovani tra i quali è nato; e dal suo ceppo nascono nuovi virgulti freschi di vitalità tutt'ora fecondi. E' la storia del seme buttato da due giovani universitari animatori di circoli giovanili, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, nel settembre 1867 a Bologna, dando vita alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, per coordinare in una struttura organizzata i *circoli giovanili*, espressione dell'attenzione che da sempre le parrocchie italiane riservano alle generazioni che crescono. E' programma il motto "Preghiera, Azione, Sacrificio", nella fedeltà a quattro doveri principali: devozione alla S. Sede, studio della religione, vita cristiana espressa anche con una presenza significativa nella vita sociale, esercizio della carità. E' come nuova forma di laicato cattolico nel clima teso di quegli anni fra la Santa Sede e il neonato Regno italiano. Nel 1868 Pio IX approva la nuova associazione, che nel 1874 dà vita all'Opera dei Congressi come organismo di coordinamento di tutti i comitati e le opere cattoliche di impegno sociale; e nel 1896 alla FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani) impegnata nel confronto con la cultura e l'impegno nell'ambito sociale.

Mentre le polemiche tra gli intransigenti e i democratici cristiani porteranno l'Opera dei Congressi allo scioglimento (1904), la Società della Gioventù continuerà nel suo carattere formativo-religioso nei nuovi organismi della riforma del movimento cattolico voluta da Pio X prima (1905) e poi e da Pio XI, che nel 1922 coordina tutto nell'Azione Cattolica Italiana centralizzata.

Sull'esempio della Società della Gioventù Italiana nascono le associazioni delle Donne Cattoliche nel 1908 e della Gioventù femminile nel 1918.

Don Urbani, parroco dal 1919, nelle sue note scrive: *"Ho subito fondato i due circoli giovanili maschile e femminile ai quali ho procurato la rispettiva bandiera: fatte fare alle suore domenicane di Azzano S. Paolo. L'una costava £ 2.400, l'altra 2.300. Alla prima del mio diedi £ 700, alla seconda £ 300"*.

Nel 1931, il 30 maggio, il regime fascista impone la chiusura dei circoli giovanili; Pio XI reagisce energicamente pubblicando il 29 giugno l'enciclica "Noi non abbiamo bisogno" (scritta in italiano e non in latino come di solito) per affrontare senza sottintesi il suo più diretto destinatario: Mussolini e i suoi sostenitori. Protesta *"contro la campagna di false accuse che precedettero lo scioglimento delle associazioni giovanili e universitarie di Azione Cattolica, con lo scopo di estrapolare i giovani dall'Azione Cattolica e per essa dalla Chiesa"*. A Torre Boldone era presidente dei Giovani di Azione Cattolica Colombo Zaccaria. Il figlio Ambrogio riferisce che il papà fu raggiunto dai carabinieri alla cascina Colombera dove abitava, con l'ingiunzione di consegnare i registri dell'associazione, ma si rifiutò di farlo, asserendo che detti registri li avrebbe consegnati solo

al parroco; e da là vi fu scortato tra il comprensibile smarrimento della gente incrociata lungo il percorso dietro la "Misericordia", casa popolare accanto al municipio e ora demolita. Dopo mesi di tensione si raggiunge un compromesso tra Chiesa e regime e i circoli giovanili vengono riaperti, prendendo il nome di Gioventù Italiana di Azione Cattolica (Giac). In quegli stessi anni l'associazione fonda la casa editrice e pubblica una gamma di sussidi formativi e periodici per la vita associativa.

Dopo la guerra, anche dalle fila della Giac vari dirigenti entrano a far parte della nuova classe politica e sociale. Basti ricordare i nomi di Vittorio Bachelet, Giulio Andreotti, Armida Barelli, Gino Bartali, Gianna Beretta Molla, Carlo Carretto, Giovanni Falcone, Amintore Fanfani, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, Rosario Livatino, Aldo Moro,



Piersanti e Sergio Mattarella, Oscar Luigi Scalfaro, Fabio Zavattaro; senza contare i beati e i santi fioriti tra le file della Giac.

Ultimi robusti rami cresciuti sull'albero della Giac sono nel 1944 il Centro Sportivo Italiano (C. S. I.) per sviluppare l'attività sportiva con spirito cristiano, valido mezzo di salvaguardia e perfezionamento morale e psicofisico della persona, tutt'ora punto di riferimento dell'attività sportiva anche del nostro oratorio; e nel 1949 il Centro Turistico Giovanile (C. T. G.) per la formazione della persona attraverso l'attività turistica e culturale, che ebbe da noi, sotto la guida del curato don Gino Cortesi, una buona attività dalla fine degli anni '50 fino verso la fine degli anni '60 del secolo scorso. L'intensa attività dei due gruppi a servizio dell'oratorio meriterebbe un'ampia documentazione e un appropriato approfondimento.

Sempre Colombo Ambrogio che, come il papà Zaccaria, fu presidente della Giac ai tempi di don Gino Cortesi, afferma e illustra con documentazione fotografica che la Giac, con le sue diramazioni era il sostegno della pastorale giovanile dell'epoca. Organizzava corsi formativi e di cultura religiosa per i soci, favoriva la collaborazione interparrocchiale, sosteneva un po' tutta l'attività dell'oratorio, dalla catechesi alla formazione dei ragazzi suddivisi nelle varie sezioni degli aspiranti; organizzava e ordinava l'immane presenza alle processioni, orgogliosi di poter reggere qualche insegna; promuoveva l'attività sportiva e ricreativa per quel che era possibile nel vecchio oratorio di via Borghetto: un portico, una stanza più altre due ricavate in seguito nella casa del curato; un cortiletto in pendenza verso

la strada ultimamente allargato rubando parte di orto al curato e adattato a campo di calcio, un ping pong, un calcetto e un campo di bocce in disuso.

Ricordo che in quinta elementare (febbraio o marzo del 1950) partecipai con alcuni aspiranti al corso di formazione per aspiranti capo. Lo tenne Nino Rota, giovane dirigente di Torre Boldone, nello stanzone che faceva da sagrestia dietro la chiesina della Sacra Famiglia che sorgeva sullo spazio ora occupato dal condominio che si affaccia sul sagrato. Mancava la luce elettrica e ci si dovette adattare ad alcuni mozziconi di candela; si rabbriviva dal freddo perché il camino era regolarmente spento, ma fummo costanti nella frequenza e nello studio fino all'esame sostenuto con buon esito all'oratorio di Alzano insieme ad aspiranti delle parrocchie vicine davanti ai dirigenti diocesani. Il mio diploma però restò nel cassetto perché nell'estate decisi per le medie in seminario, allora a Clusone, dove, a ottobre inoltrato, trovai due amici incontrati ad Alzano: Mario Benigni di Alzano e Giacomo Carminati di Villa di Serio ormai miei compagni di classe, pure loro diventati sacerdoti e morti da tempo.

Tante fotografie custodite nelle famiglie dell'epoca e ormai ingiallite dal tempo, tanti simpatici ricordi, ma specialmente l'impronta cristiana della vita di tante persone passate nelle file dell'Azione Cattolica sono tuttora documentazione vivente della passata vitalità dell'associazione.

La stagione del Concilio e le mutate condizioni sociali cambiano il volto del laicato cattolico e anche nell'Azione Cattolica si avverte la necessità di una radicale riforma dell'associazione e della pastorale giovanile.





IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

GIUGNO

■ Nel periodo estivo celebriamo la **s. messa alla sera** di martedì nella cappella del cimitero per tutti i defunti e alla sera di giovedì alternativamente nella chiesa della Ronchella e di s. Martino vecchio. Nella frescura serale un buon gruppo di persone si raccoglie e prega.

Venerdì 14 una cinquantina di pellegrini parte per **Lourdes** dove si trattiene fino alla sera di lunedì 17. Se ne parla nel Dossier, per condividere con tutti il forte significato di ogni momento vissuto dentro un percorso dai risvolti previsti e occasionali. Sempre una bella esperienza spirituale.

■ Nel pomeriggio di sabato 15 muore **Zecchini Edda** vedova Bertuletti di anni 83. Era originaria di Filattiera in Toscana, dove viene portata per la sepoltura. Da qualche mese ospite alla casa di Riposo Gleno. Nel mattino di giovedì 27 muore **Gamberoni Palmarino** (detto Palmiro) di anni 81. Era nato a Bergamo e abitava in via Ugo Foscolo 4, ora ospite alla casa di Riposo. Sabato 29 muore **Colli Ercolina** vedova Gattinoni di anni 96. Originaria di Lecco, risiedeva in via Divisioni Alpine 2. Ampia è stata la partecipazione alle liturgie di suffragio.

■ Durante una liturgia di domenica 16 vengono presentati per il sacramento del **Battesimo**:

- **Bucherato Riccardo** di Omar e Visc Anoreea Gabriela, residenti a Seriate
- **Del Giudice Alessandro** di Cristian e Martinelli Nadia, via Alessandro Volta 17
- **Tironi Oliveira Isabella** di Roberto e Bezerra Amanda Ruth, residenti in Gran Bretagna

■ Nella celebrazione delle ore 11,30 domenica 16 i **coordinatori e gli animatori** manifestano il loro impegno per un buon servizio durante il Centro Ricreativo Estivo. Si evidenziano la loro disponibilità e la fiducia che la comunità ripone in loro. È un gesto dalla forte valenza pedagogica e testimoniale.

■ Si chiude domenica 23 il ciclo delle solenni liturgie con il **Corpus Domini**, festa che chiama a cogliere la centralità della Eucarestia nella vita del cristiano e della Chiesa. Nel pomeriggio si tiene con il canto del Vespri un tempo di adorazione che esprime gratitudine per questo dono della Presenza del Signore tra di noi.

■ Nel pomeriggio di sabato 29 celebrano il sacramento del matrimonio **Vitali Michele e Zambelli Cristina**. Con la partecipazione attiva di parenti e amici che raccolgono anche l'augurio di tutta la comunità.

LUGLIO

■ Nella sera di martedì 2 muore **Angeli Olimpia** vedova Bonomi di anni 87. Originaria di Dro nel Trentino, abitava in via Bortolo Belotti 6. Nella notte di venerdì 5 muore **Vatrano Augusto** di anni 81. Nato a Catanzaro, risiedeva in viale Lombardia 19. Nel mattino di sabato 13 muore **Pirola Marisa** in Fontana di anni 83. Originaria del quartiere di s. Caterina in città, abitava in via

Ugo Foscolo 4. Ci siamo uniti in tanti ai familiari nelle preghiere di suffragio.

■ Si chiude venerdì 12 il percorso del **Centro Ricreativo Estivo** che ha visto coinvolti 350 ragazzi, 150 animatori e un bel gruppo di genitori e altri volontari. Un'avventura educativa che si inserisce nel cammino di tutto l'anno oratoriano con la saggia regia di don Diego e la collaborazione di ben preparati coordinatori. Nel pomeriggio si celebra la s. messa e la sera si conclude con un tripudio di festa e di gratitudine. All'insegna di una bella storia che speriamo preluda ad una storia bella di vita. Dai capitoli belli e ben rilegati con valori alti.

■ Durante una liturgia di domenica 14 si celebra il sacramento del **Battesimo** per accogliere nella comunità cristiana:

- **Boschini Bianca** di Michele e Graniti Francesca, via s. Vincenzo de' Paoli
- **Dolci Giacomo** di Marco e Persico Claudia, via Roma 12a
- **Mosca Agnese** di Daniele e Biava Eleonora, via Torquato Tasso 17

■ Giovedì 18 muore **Ghio Mariateresa** in Locatelli di anni 82. Originaria di Melzo nel milanese, abitava in piazza Papa Giovanni XXIII 3. Nello stesso giorno muore **Sirtoli Giovanni** di anni 63. Nato a Torre vi risiedeva in via Bartolomeo Colleoni. Sabato 27 muore **Sirtoli Felice** di anni 89. Nato a Torre era ora ospite della Casa di Riposo. Molte persone si sono raccolte in preghiera nelle liturgie di suffragio.

■ Non ci sono particolari manifestazioni per celebrare domenica 21 la festa di **s. Margherita di Antiochia**. Non manca comunque la preghiera ad invocare l'intercessione e raccogliere la testimonianza di questa giovane santa che è compatrona della parrocchia e a cui sono dedicati una via e il Centro pastorale. In fondo alla via restano in attesa di una pietà ristrutturante i resti dell'antico monastero. Si vorrà valutare quanto è possibile fare per salvaguardare questo bene storico del paese? La proposta era stata lanciata dal parroco qualche mese fa!

AGOSTO

■ Torna la tradizione del santo **Perdono d'Assisi**, che esprime la sintonia tra i vivi nel tempo e i viventi nell'eternità, nello spirito della comunione dei santi, cioè dei battezzati in Cristo. Molte persone giovedì 1 e venerdì 2 sostano in chiesa in preghiera di suffragio e in doverosa memoria.

■ In una liturgia del mattino domenica 4 viene presentata per il battesimo **Olaru Vanessa Elena** figlia di Petru e Timofte Roxana abitanti in via don Attilio Urbani 19. Ha presieduto la celebrazione don Paolo.

■ Domenica 4 don Leone celebra la s. messa nel capannone al campo a conclusione delle feste dell'Associazione **Amici del cuore**. Ringraziando per la disponibilità di tanti volontari e richiamando le motivazioni che stanno alla base dell'impegno e del cammino della associazione, che raccoglie e rimanda la testimo-

segue a pagina 15

DOSSIER 217

PELLEGRINAGGIO: ANDARE E INCONTRARE

DAI PIRENEI AL CAUCASO

Pellegrinaggio. Una parola antica, che nell'originaria etimologia latina ci parla di un camminare "attraverso campi" (per agros) e quindi di un abbandono della città, dei legami, delle sicurezze. Di un camminare connesso a una meta, nota o sconosciuta e sorprendente. Di un viaggio che reca con sé porzioni

diverse di conquista, di dono, di mistero, di conversione. E se invece dei campi si incontrassero montagne? E' quello che abbiamo sperimentato noi, a compimento di quest'anno pastorale, quando a giugno ci siamo recati a Lourdes, adagiata ai piedi dei Pirenei francesi, e ad agosto abbiamo attraversato Armenia e Georgia, segnate dall'imponente catena del Caucaso, spartiacque fra Europa e Asia. "Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto?" (Sal 121).

Tutto sommato, abbiamo cercato di trovare risposte.

A CASA DI MARIA

I tre giorni e mezzo trascorsi a Lourdes, dal 14 al 17 giugno di quest'anno, dovevano essere la nostra tradizionale "giornata in monastero", che caratterizza da tempo la conclusione dell'anno pastorale, solo un po' più dilatata. Preferiamo però parlare di pellegrinaggio, il termine più consono a quest'esperienza mariana. Dunque il venerdì 14 ci imbarchiamo a Orio in 45, compreso il parroco don Leone, nostra guida spirituale, e l'accompagnatore OVET sig. Danilo. A chi è già stato a Lourdes sembra di tornare a casa; a chi ci viene per la prima volta i pendii verdi dei Pirenei, ancora profilati dall'abbondante neve di maggio, lo scorrere tranquillo del fiume Gave, le strade e gli edifici che sembrano convergere tutti verso la grotta di Massabielle, danno il benvenuto: pace, silenzio, preghiera, speranza. Sono le parole di Lourdes, la lingua universale di Lourdes, che non richiede traduttori. Dopo cena le ritroveremo sulla bocca di tante, tante persone, di ammalati e volontari, che nel vasto recinto sacro, l'Esplanade, formano un fiume maestoso che ci ingloba, nella colorata processione "aux flambeaux". È una lenta, raccolta, toccante ninna-nanna a Maria sul far della notte: i cuori palpitano, le lingue si alternano sulle decine del Rosario e fanno risplendere, ancor più delle candele, la bellezza della Chiesa, qui presente, viva e concreta più che mai, nella sua forma popolare e universale. Buonanotte, Ma-



dre, qui davanti alla tua Grotta ci sentiamo bene.

La mattina, proprio alla Grotta, dove l'11 febbraio 1858 la Santa Vergine apparve alla giovane Bernadette Soubirous, don Leone concelebra la messa officiata dal vescovo di Trani e da quello emerito di Lecce. Le parole dell'omelia sono brevi ma belle; belle come altre "parole" che stanno arrivando, ordinate, verso questo luogo. È la fila degli ammalati di Arras con il loro vescovo; carrozzelle blu con la "capote" rialzata perché piove; ma i sorrisi sono quasi solari, quelli degli ammalati come quelli dei giovani volontari che le spingono: smentita evidente ai falsi luoghi





comuni sul generale disimpegno di questi ultimi.

E piove, quasi diluvia, anche durante la successiva Via Crucis nel parco lungo il Gave. Il tempo rende tutto grigio, perfino le belle chiare sculture delle Stazioni; ma il silenzio scandito dai singhiozzi dell'acqua rende quasi tangibili le parole della Passione, le lacrime di Maria e il presagio di una trasformazione che nel Cristo Risorto renderà nuova ogni fibra dell'uomo.

Dopo pranzo il gruppo visita i luoghi di s. Bernadette Soubirous, la giovane veggente; qualcuno invece preferisce sostare in preghiera personale alla Grotta, o alla Cappella dell'Adorazione, oppure accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Poi però tutti ci ritroviamo per l'adorazione eucaristica nella vastissima chiesa ipogea s. Pio X, alla Grotta al rosario delle 18 e, dopo cena, ancora alla processione. E, credete, nessuno si stanca.

La domenica mattina Messa Internazionale alla chiesa s. Pio X. Stendardi, divise di confraternite e di movimenti, canti e preghiere nelle più svariate lingue del mondo, sorrisi di tanti volti santi dalle pareti creano quasi un vortice di circolarità attorno al Pane e al Vino innalzati sull'altare. È la festa della Trinità e forse ho azzeccato il termine giusto da porre in sintonia con quel vortice d'amore che il massimo mistero della nostra fede, la Ss. Trinità, esprime.

Il pomeriggio gita domenicale fuori porta. No, non per un pic-nic (anche perché al nostro albergo Christ-Roi si mangia benissimo, aggiungo sottovoce); per un'escursione però sì. A Bartrès, pittoresco villaggio a pochi km da Lourdes, raggiungiamo a piedi la stalla nel bosco dove la dodicenne Bernadette, per un certo periodo, custodì le pecore della sua balia, in compagnia di una verde solitudine, che certo le preparò il cuore a un altro silenzio; quello che, solo, di lì a poco avrebbe raccolto parole a lei indirizzate: "Io sono l'Immacolata Concezione".

La seconda tappa, un poco oltre, è Bétharram, il santuario mariano più importante della zona prima dei fatti di Lourdes, fondato da s. Michele Garriccoi-

ts, basco, fra i primi a credere a Bernadette, che si confidò con lui. Ai Padri Bétharramiti, o Preti del Sacro Cuore di Gesù, apparteneva anche il nostro concittadino p. Ercole Corti, che qui ricordiamo. È con noi il padre maronita Charbel, conoscente di don Leone, che da più di cinque anni vive la missione in Qatar. Presente e passato, vicino e lontano s'intrecciano nel nostro pellegrinare, dove i campi attraversati sono quelli della terra e del cielo, del dolore e della speranza, della fede e dell'umanità; quelli "della provvisorietà e precarietà dell'uomo prese in carico da Dio", come dirà l'ultimo giorno don Leone nella Cappella di s. Giovanna d'Arco. "È la storia positiva che la Madonna qui a Lourdes ci annuncia, per aiutarci a passare dalla pur buona devozione alla radicalità della fede: un annuncio di bellezza che oltrepassa il fatto. Maria qui non trattiene, ma orienta verso suo Figlio, il vero monte di Dio. E allora il mondo può ribaltarsi, alla luce dei cieli nuovi".

E che dire degli ultimi incontri prima del ritorno, con due angeliche suore di semiclausura al Carmelo di Lourdes, dove Maria comparve per l'ultima volta a Bernadette, e con il simpaticissimo vescovo emerito di Lecce? E delle risonanze fra noi, così belle e toccanti nella sera? Lo spazio è tiranno. Mettiamo tutto accanto all'acqua benedetta, ai rosari, ai ricordi portati; e tutto cerchiamo di trasformare in qualche elevazione. I monti abitano anche dentro di noi, quando ci è dato di scoprirli.

DOVE I MONASTERI TOCCANO IL CIELO

Aereo Tbilisi-Kiev, domenica 1° sett. 2019, a 8000 m. d'altezza, pomeriggio. Rinuncio al riposino, tolgo dallo zainetto appunti di viaggio e biro e via, si comincia. Ho un solo giorno per scrivere e copiare l'articolo sul nostro bellissimo pellegrinaggio in Armenia e Georgia, iniziato il 25 agosto: la tipogra-





LAB... ORATORIO

BELLA STORIA!!!

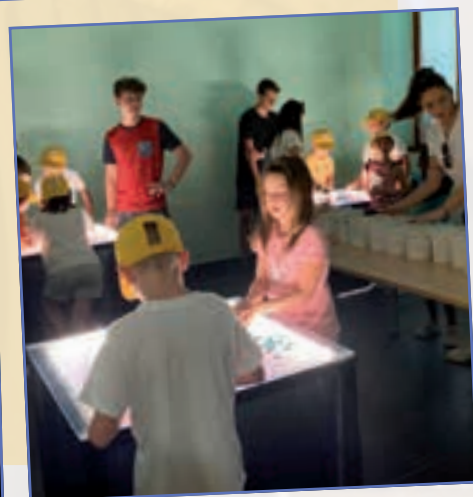
Può apparire come uno slang, un modo di dire, ma per chi ha vissuto l'oratorio lungo le varie esperienze estive è stato molto di più. È stato il *live motive* della nostra estate che ci ha permesso di scoprire la bellezza di vivere ogni momento come una bella storia. Una storia che ha bisogno che ciascuno si metta in gioco in ogni istante.

Come ogni storia anche la storia di questa estate ci ha appassionato, ci ha chiesto grande impegno, ma come ogni storia che si rispetti è giunta in men che non si dica al termine.

Ed ora mentre il nuovo anno pastorale è alle porte, carico di mille proposte per grandi e piccini, non ci resta che ripercorrere pagina dopo pagina, foto dopo foto, la Bella storia di questa estate 2019, ringraziando davvero tutti quanti nei più svariati modi hanno dato il loro contributo perché la storia potesse essere davvero una Bella Storia.



CRE



LAB... ORATORIO



27/28 luglio - 2° ADO

Dovevano essere due giornate di cammino immerse nella natura e tra i sentieri delle Orobie, ma le previsioni meteo particolarmente avverse per quel fine settimana ci hanno spinto a cambiar meta nella certezza che ciò che più conta non è il luogo ma è la compagnia.

Abbiamo trascorso un paio di giorni a Trento e dintorni, abbiamo visitato il castello di Beseno, e abbiamo fatto una passeggiata attorno al lago di Lavarone. Ciò che più conta è il tempo condiviso tra ragazzi animatori e don. Un'esperienza semplice, ma che ci ha fatto stare bene.



LAB... ORATORIO

31 luglio / 4 agosto - 1° ADO

Siamo partiti la mattina del 31 luglio alla volta di Mezzoldo dove eravamo alloggiati presso il Rifugio Madonna del Neve. Un tempo quello trascorso insieme che ci ha permesso di riscoprire amicizie nuove, riconsolidarne di quelle storiche, ma anche di conoscere compagni con i quali da anni condividiamo il cammino, ma con i quali non ci era mai capitato di stare un po' più insieme.

Abbiamo provato a riflettere su noi, sugli altri e sull'essere gruppo, ci siamo accorti di quanto è impossibile stare soli e quanto invece è necessario costruire belle relazioni, fondate sulla trasparenza.

Un grande grazie ai genitori che ci hanno accompagnato lungo queste giornate e che si sono presi cura di noi preparandoci piatti deliziosi.





Ogni giorno
dalle 8 alle 18.00
la Chiesina dell'oratorio
è aperta per un momento
di preghiera personale



4/11 agosto - 4° ADO

La meta della nostra uscita estiva è stata la città di Ferrara. Forse qualcuno si chiederà una settimana a Ferrara a fare? Lo spirito dell'uscita, oltre allo stare insieme, è stato quello del volontariato, del metterci a disposizione di chi ha più bisogno. È per questo che sono stati presi contatti con IBO una ONG che si occupa di volontariato e campi di lavoro a livello internazionale. Abbiamo dato la nostra disponibilità dentro quei servizi in cui la città potesse avere bisogno. Ci siamo occupati lungo la nostra permanenza di due servizi: presso la Caritas diocesano insieme ad un responsabile abbiamo preparato la cena per una trentina di persone ogni sera, mentre in alternanza a questo servizio siamo stati presso l'associazione "Le ali del Vento" dove ci siamo presi cura dei cavalli che lì sono ospitati, la maggior parte tolti da morte certa e dopo un opportuno addestramento utilizzati anche per l'ippoterapia.

Esperienze che ci hanno visti impegnati per diverse ore al giorno, ma che ci hanno anche permesso di sperimentarci in realtà nuove che ci han permesso di fare anche i conti con noi stessi e che ci hanno dato la possibilità di spenderci per gli altri.

La cosa sorprendente è che al termine della settimana, nonostante la stanchezza, ci siamo accorti di quanto bene abbiamo ricevuto dalle persone incontrate.





RIPRENDE LA CATECHESI

Come lo scorso anno anche per questo nuovo anno catechistico la proposta è quella di iniziare il percorso catechistico con gradualità. Pertanto abbiamo pensato di proporre l'inizio del percorso scaglionati e il primo incontro avverrà la domenica alla presenza anche dei genitori. Tale scelta è per sottolineare che il percorso non è un qualcosa che riguarda solo i ragazzi, bensì tutta la famiglia si mette in cammino per accompagnare il proprio figlio con la comunità alla scoperta dell'infinito amore di Dio verso ciascun uomo.

Come già avvenuto per il CRE per **isciversi** alla catechesi bisogna registrarsi sul portale: segresta.parcchiaditorreboldone.it e iscrivere i ragazzi al cammino. Una volta **compilato** il modulo va **stampato** e

firmato in tutte le sue parti e quindi **consegnato** in segreteria dell'oratorio prima del giorno in cui inizia la catechesi.

Il cammino della catechesi è un cammino che non è prettamente legato al cammino scolastico.

GLI ORARI DELLA CATECHESI SONO I SEGUENTI:

2 - 3 elementare: il giovedì dalle 14.45 alle 16.00

4 - 5 elementare: il giovedì dalle 15.00 alle 16.15

2 - 5 elementare scuole paritarie: il mercoledì dalle 16.30 alle 17.45

1 media: il mercoledì dalle 14.45 alle 16.00 dal 27 novembre

2 media: il mercoledì dalle 15.00 alle 16.15

3 media: il lunedì dalle 17.30 alle 19.00

INCONTRO CON LE FAMIGLIE

2 elementare: domenica 20 ottobre ore 16.00 incontro per i genitori e i ragazzi; a seguire merenda condivisa e s. Messa ore 18.30

3 elementare: domenica 13 ottobre s. Messa ore 10 a seguire incontro per genitori e ragazzi

4 elementare: domenica 6 ottobre s. Messa ore 10 a seguire incontro per genitori e ragazzi

5 elementare: domenica 20 ottobre s. Messa ore 10 a seguire incontro per genitori e ragazzi

1 media: domenica 27 ottobre ore 16.00 incontro per i genitori e i ragazzi; a seguire merenda condivisa e s. Messa ore 18.30

2 media: domenica 13 ottobre ore 16.00 incontro per i genitori e i ragazzi; a seguire merenda condivisa e s. Messa ore 18.30

3 media: lunedì 30 settembre – incontro con genitori e ragazzi domenica 6 ottobre ore 16.00 a seguire merenda condivisa e s. Messa ore 18.30

PERCORSO ADOLESCENTI! Con la fine di settembre riprende anche il percorso degli adolescenti rimani aggiornato seguendo le info sul sito dell'oratorio o sulle bacheche.

Per restare sempre aggiornato sulle iniziative dell'oratorio e della parrocchia ecco alcune modalità:

FB – Instagram – sito <http://oratorio.parcchiaditorreboldone.it/>

Da qualche mese è anche possibile rimanere informati ed essere raggiunti dalle notifiche di eventi a cui si è interessati anche scaricando l'applicazione dal sito www.auroranova.it

Una volta scaricata l'applicazione e attivato il proprio account si cerca il paese di Torre Boldone e nel menu si sceglie CULTO, quindi si cercano e si selezionano gli argomenti di interesse. Ogni volta che verranno caricate novità si sarà raggiunti da una notifica.

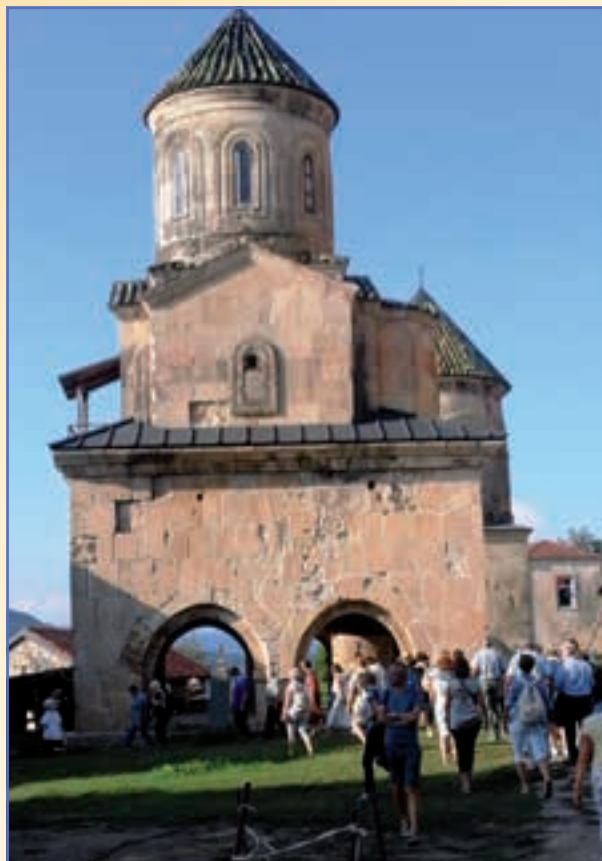


fia preme. Gulp. E allora niente cronologia, niente dettagli ma tagli; e che san Gregorio l'Illuminatore dell'Armenia e santa Nino di Georgia mi assistano.

Anche in questi due paesi dove siamo giunti per conoscere e soprattutto incontrare, come ripete sempre don Leone che ci guida, la fede di altri cristiani e la varietà umana, ci imbattiamo nei monti: la catena del Caucaso la fa da padrone, con le sue strepitose altitudini e i profili aspri o desertici in Armenia, sfumati di verde o di ghiaccio in Georgia. Qui le montagne s'innalzano con le parole della bellezza e del mistero e per questo usano bene l'alfabeto di Dio. Questi popoli fin dall'antichità lo hanno saputo leggere e per questo i loro suggestivi monasteri e chiese, dalle architetture solide ed essenziali, sveltano spesso su cocuzzoli o cime scoscese. È il caso anche di Khor Virap, il monastero poco lontano da Yerevan, la capitale dell'Armenia, che di fronte al sempre rimpianto e sacro monte Ararat (5165m.), biblicamente quello dell'Arca di Noè, da tempo "soffiato" agli Armeni dai Turchi, riempie di nostalgia le sue preghiere storiche, peraltro piene di luce. Sì, perché qui visse, per tredici anni prigioniero in un pozzo profondo e poi glorioso evangelizzatore, s.Gregorio l'Illuminatore, che convertendo il re fece dell'Armenia il primo paese cristiano (306 d.C.), recuperando l'originaria predicazione degli apostoli Taddeo e Bartolomeo, qui evangelizzatori e poi martiri. Questo imprinting così profondo nella fede del popolo armeno costruì anche la sua identità specifica, custodita nei monasteri e testimoniata nei secoli sotto le varie dominazioni, fino al genocidio del secolo scorso, il primo massacro di un popolo dalla fine dell'800. Genocidio: parola lugubre, terribile. Parola che gronda rosso e urla nero. Parola che alcuni popoli, fra cui l'Italia e soprattutto i Papi, compreso Francesco, hanno saputo pronunciare, e che altri, la stessa Turchia come USA e Israele, ancora tacciono per ipocrite ragioni di convenienza.

La visita al Mausoleo e al Museo del Genocidio ci ricorda il milione e mezzo e oltre di Armeni massacrati dai Turchi soprattutto dal 1914-15. Erano quella parte di Armeni allora stanziati da secoli nella penisola Anatolica, sotto i Turchi Ottomani, la cosiddetta Armenia occidentale. Nel periodo politico dominato dai Giovani Turchi e poi da Atatürk, gli uomini subirono atrocità e torture inimmaginabili e un silenzioso innocente esercito di donne, vecchi, bambini fu avviato a morire di fame e sete nel deserto siriano. Non c'è risposta al grido dei perché. Solo la messa dalle suore cattoliche di Madre Teresa, che si dedicano a bambini abbandonati e disabili in un quartiere poverissimo di Yerevan, risponde con l'alfabeto vero della vita – quello della pace, dell'amore, della solidarietà – al passato orrore.

Con grandissima ammirazione invece dobbiamo citare la biblioteca nazionale Matenadaran di Yerevan, dedicata a colui che, nel 405 d.C., inventò per il suo popolo l'alfabeto armeno, fino ad allora lingua solo parlata: Mesrop Mashtots, monaco geniale,



che con la sua invenzione suscitò nel suo popolo un altro tratto contraddistintivo, l'amore appassionato per la scrittura, la pittura e la miniatura, per la cultura insomma. In questo luogo sono custoditi circa 20.000 fra libri e manoscritti ultrapreziosi. Quanti altri flash si accenderebbero volentieri! Ma ne attiviamo solo tre. Uno sulla cattedrale storica di Ejmiadzin, il "Vaticano" della chiesa apostolica armena, la chiesa-madre che non è lontana dalla Chiesa cattolica armena, una piccola minoranza. Perché, come dice il parroco della chiesa cattolica di Yerevan in cui celebriamo, "insieme con gli altri cristiani armeni qui componiamo un bellissimo mosaico dal volto di Gesù". Ut unum sint, Cristo ha detto; che siano una cosa sola. Un altro flash illumina il buio di una cappella scavata nella roccia della chiesa di Geghard, il "monastero della lancia", dove uno struggente coro misto a cinque voci fascia colonne e archi di antichi e più recenti canti religiosi, anticipo di Paradiso; anche se in alcune note sembra di cogliere il dolore che ha sempre accompagnato questo popolo. L'altro flash si riflette nelle acque del Lago Sevan, che a 2000 metri quasi incastona su una lingua di terra due stupefacenti chiesette: e qui le acque azzurre sembrano cantare il perenne Magnificat della Vergine Maria, per la quale i cristiani dell'est, ortodossi, armeni, cattolici hanno tutti una venerazione particolare.

Poi è ora di varcare la frontiera, di salutare la brava guida armena e incontrare l'altrettanto brava guida georgiana. Bari luis, buona luce, Cristina! Gamargioba, buongiorno, Anna! (...e non dimentichiamo la nostra Ylenia, la gentile guida OVET!).





Prima di visitare la capitale Tbilisi (“la tiepida”, per le terme sulfuree) le giriamo attorno. Ed è significativo recarci per prima cosa al monastero e chiesa di Jvari (VI sec.) e alla Cattedrale (XI sec.) a Mtsketa, poco lontano, che custodiscono il richiamo alle origini (426 d.C.) della fede cristiana qui. La cattedrale è la chiesa della “tunica di Cristo” (reliquia); è la chiesa della croce di Santa Nino, la santa di Cappadocia che attraverso la regina Nana qui portò la fede cristiana. È la chiesa del “pilastro vivificante”.

La chiesa non di mattoni in questo paese è la chiesa ortodossa, che al contrario dell’Armenia in cui il capo supremo era il “khatholikos”, trova il suo fulcro spirituale nel “patriarca”. Come capirete o saprete già, i rapporti con la chiesa cattolica si sono inceppati un po’ a livello di struttura religiosa, ma la sostanza della fede non vede differenze così insuperabili.

Anche la storia, la situazione sociale e l’econo-

mia della Georgia trovano spazio nelle nostre ore, soprattutto nel tempo vuoto dei trasferimenti in pullman. Ci colpiscono e ci interessano, soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra Georgia e URSS, le guerre più recenti, le dure prove. Pure a una conoscenza appena superficiale, la Georgia ci appare meno modesta come economia dell’Armenia; anche se entrambe a livello di povertà mostrano segni evidenti di prove durissime del passato e non solo. La Georgia è l’antica Colchide, la terra del Vello d’oro e del mito di Giasone e degli Argonauti; e ha avuto civiltà antiche, di cui troviamo traccia nella città rupestre di Uplistsikhe (I millennio a.C.), che mette a dura prova la nostra abilità di scalatori, anche aiutati (grazie, caro don Paolo e cari altri amici sempre pronti a dare una mano!).

I monti qui divengono fiaba, miraggio, incanto: così risplende per noi il Kazbegi, 5.047 metri, cupola scintillante di ghiaccio e agli occhi di un credente orma sacra della divina potenza del Creatore. Davanti a lui, a 2170 metri, su una cima che raggiungiamo con i fuoristrada, la suggestiva chiesa della Trinità di Gergeti raccoglie da secoli lo stupore, la lode, l’emozione di monaci e pellegrini come noi, che sollevati a queste dimensioni capiamo meglio la nostra finitezza di uomini e insieme la bellezza di una fede che ci incammina verso l’alto; e quella di un’umanità che deve dilatarsi in spazi senza confini ed abbracciare il mondo intero, riconosciuto in tanti volti.

Una visita alla bella e pittoresca capitale Tbilisi conclude la nostra sosta in queste terre. Le case più vecchie, dai vivaci e vari colori, ci rimandano a quei colori del Vangelo, conclude don Leone, con cui dovremmo disegnare la nostra quotidianità, per raggiungerne la bellezza e il senso profondo. E allora il nostro saluto diviene il brindisi caratteristico dei georgiani: “Vi auguro che la vostra vita sia come un arcobaleno!”.

Anna Zenoni



nianza di coloro che l'hanno fondata e l'hanno accompagnata nel corso degli anni.

■ Mercoledì 14 muore **Cortinovis Ismaela** di anni 77. Originaria di Bergamo abitava in via Bruciata 37. Il mattino di venerdì 16 muore **Tombini Roberto** di anni 70. Nato a Torre risiedeva in via Giacomo Puccini 8. Nel mattino di mercoledì 21 muore Algeri Angelina (detta Dora) vedova Salvi di anni 93. Nata a Torre, abitava in via s. Martino vecchio 76. In comunità nella preghiera di suffragio abbiamo ricordato anche **don Giuseppe Cattaneo** che muore il pomeriggio di giovedì 15, festa dell'Assunta. Parroco di Ranica per 22 anni era stato anche per trent'anni a Bratto, prima curato e poi parroco.

■ La festa dell'**Assunta**, giovedì 15, viene celebrata con particolare solennità nella chiesa di Imotorre, dedicata appunto alla Madonna chiamata già a partecipare in pienezza (si usa dire in anima e corpo) della risurrezione e della gloria del Cristo risorto. Segno per noi di consolazione e di sicura speranza.

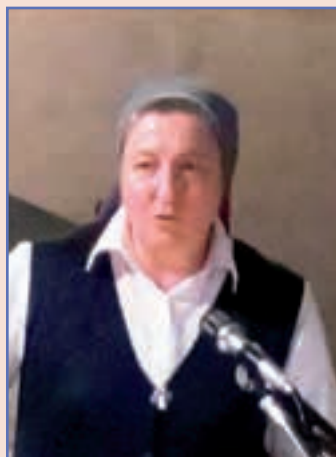
■ Giovedì 22 muore **Bonassi Maria Cristina** in Ravasio di anni 51. Nata a Torre, abitava a Gorle in via Turati 22a. Venerdì 23 muore **Santini Arturo** di anni 85. Originario di Valtesse in città, risiedeva in via Rinada 37. Apprezzato per l'impegno in tanti ambiti della comunità. Sabato 24 celebriamo il funerale di **D'Isanto Lucia** vedova Venice di anni 88. Originaria di Pozzuoli dove viene sepolta. Ci siamo uniti in tanti ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Domenica 25 una cinquantina di persone parte per il pellegrinaggio in **Armenia e in Georgia**. Dopo opportuna preparazione per cogliere valenze religiose, storiche e culturali del viaggio in terre di stupenda bellezza. Se ne parla nel Dossier di questo Notiziario.

■ Nel mattino di sabato 31 si sposano nel sacramento del matrimonio **Scarpellini Claudia** e **Valli Bruno**. In una liturgia ben preparata e partecipata da familiari e amici, presieduta da don Diego che porta l'augurio di tutta la comunità.

Suor Stefania a Catanzaro

Dopo diversi anni a Torre, dove ha operato come responsabile della Casa dei Ragazzi e come superiora della Comunità e della Casa di Riposo, suor Stefania fa rotta per Catanzaro. A reggere una Comunità che si dedica a diverse



opere di carattere religioso e sociale. Grati per il suo servizio e la sua disponibilità, la accompagniamo con la preghiera e con un forte augurio. Nel frattempo viene nominata la nuova superiora: suor Carolina, che già avevamo conosciuto responsabile della Comunità S. Famiglia in Imotorre. A lei il cordiale benvenuto tra di noi.

■ Nel periodo estivo abbiamo avuto il rientro periodico di diversi nostri **missionari**: padre Mario Tirloni dal Brasile, che festeggerà con padre Giuseppe Rinaldi in occasione del 60° di ordinazione sacerdotale; frate Stefano Turani dal Mozambico; padre Piero Lazzarini dalla Sierra Leone; padre (o don?) Giovanni Algeri dalla Bolivia. Un bel rivedersi e raccontarsi per animare lo spirito missionario in comunità.

■ Un **grazie** a coloro che non si accontentano di apprezzare il lavoro fatto in oratorio ma che sostengono la parrocchia nel suo gravoso impegno economico. In questo periodo si è dovuto fare un intervento pure sul tetto della chiesa, anche per una questione di sicurezza, con una spesa ragguardevole. Grazie alle signore del Laboratorio s. Margherita che offrono 2.800 euro. Euro 790 sono stati raccolti in chiesa durante le feste della Ronchella.

■ **Nota simpatica.** A beneficio di chi ha saputo raccogliere con animo semplice, e non fraintendendo, la serena provocazione che chiedeva, a chi accoglie e ha cura di un animale in casa, di 'adottare' con un uguale impegno economico anche un bambino o una famiglia in difficoltà. Una signora mi consegna una offerta dicendo: io ho un canarino e dono il corrispettivo di quanto spendo per lui a favore di qualcuno che ne ha bisogno. Gesto semplice, significativo e concreto!

CENACOLI NELLE CASE in famiglia o in gruppi

Riprendiamo l'invito di papa Francesco che chiede a tutti di conoscere, leggere e pregare con la Bibbia, anche attraverso un reciproco scambio di esperienze sulla vita cristiana.

CONCRETAMENTE:

Il gruppo è invitato a ritrovarsi nelle case. Si invita a formare nuovi gruppi, **individuando persone e luoghi per lo svolgimento degli incontri** e raccogliendo o offrendo la disponibilità della casa. Trovarsi in famiglia invece aiuta il rapporto familiare, favorendo la presenza anche dei figli. Ciascuno valuti la migliore e concreta scelta.

Saranno predisposte delle schede che accompagnano nell'incontro, che è bene abbia un animatore che verrà preparato al suo compito.

Gli incontri con cadenza mensile si tengono, in genere, il primo venerdì di ogni mese, ma con libertà di scelta per ogni gruppo. **Si inizia il venerdì 11 ottobre**, stavolta secondo del mese.

Coraggio nel formare nuovi gruppi. Si prega di informare in parrocchia soprattutto se si costituiscono gruppi aperti oltre la famiglia. Anche **per poter ricevere le schede mensili**.

Accompagnatori o animatori. Per favorire il buon andamento è bene che ogni gruppo abbia **una persona di riferimento che faccia da animatore**. In famiglia può essere uno dei genitori. **Per gli animatori si tiene un incontro preparatorio martedì 10 settembre alle ore 20,45 al Centro s. Margherita.**

LA PARROCCHIA FA CULTURA

Il Vangelo, con i valori di umanità che Gesù Cristo propone, ha plasmato la storia del mondo europeo e di tempo in tempo illumina, purifica e valorizza le varie culture nel mondo. Un presenza, quella di tanti testimoni in missione, che non è andata esente da errori nel corso dei secoli, ma che ha contribuito in modo determinante a divulgare e a far crescere la consapevolezza di aspetti irrinunciabili per la vita delle persone e delle società. In ogni angolo della terra. Oggi si chiede più che mai conoscenza, dialogo, rispetto tra le varie culture e religioni. Ma i cristiani non possono rinunciare a proporre il Vangelo, certo per una chiamata alla fede, ma anche per non derubare l'umanità del pensiero di Dio sulla storia e per non tradire il compito di condurla alla verità tutta intera. Quella che Gesù, Figlio di Dio e Salvatore dona con la luce e la forza dello Spirito, contribuendo al bene di ogni persona e dell'intera società umana. La parrocchia fa cultura non per occupare spazi ma per un servizio alla verità e all'umanità.

Questa è la premessa indispensabile per capire lo sforzo che la Chiesa, e in essa ogni parrocchia, ha sempre fatto e a tutt'oggi cerca di fare per l'arricchimento culturale, per la formazione e la corretta informazione. Per dare anima alla società secondo i valori che il Vangelo consegna per una vita vera e compiuta. Valori a misura di verità sulla vita. Valori non inclini a visioni parziali, a mode passeggiere, al semplice e immediato soddisfacimento di bisogni o di presunti diritti individuali. Visuali che tante voci del mercato pseudo culturale e politico, in modo non sempre limpido e disinteressato, tentano di imporre, illudendo su quello che giova al vero bene, e giocando al di fuori di ogni etica e morale. E a volte irridendo il Vangelo stesso e chi lo annuncia.

Ma nascondendo il fatto che tutto questo si ritorce in disgregazione per famiglie, in corruzione per la società, in imbroglio per le nuove generazioni, in depressioni e drammi psicologici e relazionali. Visuali attraenti ma rovinose, una volta spente le luci dell'illusorio teatrino messo in scena e magari fissato anche in legislazioni libertarie, ma poco liberanti e per nulla rispondenti alle vere attese del cuore umano e del benessere della umana società.

Veniamo ora al concreto della nostra parrocchia, che crediamo abbia svolto e stia svolgendo sul territorio un servizio culturale non indifferente, anche per la generosa disponibilità di tanti operatori pastorali dell'ambito *Cultura e comunicazione*. Ministero svolto già con la predicazione del Vangelo, con la formazione nei vari gruppi di animazione e di servizio e allargando l'invito con gli incontri dei tempi di Avvento e Quaresima che hanno visto presenze e voci di tutto rispetto del panorama nazionale. Ministero svolto con le varie proposte fatte nel nostro auditorium, come i Cicli di Film di qualità, le Rappresentazioni teatrali di alto livello. Con il semplice ma



sempre ricco Notiziario mensile, predisposto da persone che pensano e che sanno pure scrivere. Con le iniziative del Gruppo Libri e media, all'ingresso della chiesa e fuori chiesa nei tempi delle varie feste al campo. Con l'ospitalità a iniziative esterne, come quelle delle Acli o di istituzioni di volontariato culturale e sociale.

Non semplici, passeggeri o scenografici 'eventi', con cui a volte si vuol ammantare un cosiddetto impegno culturale dal fiato corto, ma percorsi stabili, pazienti e pure anche costosi economicamente. Ma convintamente voluti dalla parrocchia che crede di doversi spendere e di dover spendere non tanto o solo per opere e strutture, ma soprattutto per la crescita delle persone e per il bene della comunità. Crescita che coinvolge la mente e il cuore, prima che la pancia e il portafoglio, se vuol essere vera e se vuole abilitare a reggere e abitare la vita con saggezza e spirito aperto e generoso.

Il tutto per una cultura che non sappia tanto di libresco o di sole competenze tecniche, pur importanti, che non sia vista solo come roba da esperti, ma come necessaria dotazione per tutti. Come sentiero per leggere la vita e la storia alla luce di forti valenze, occasione per aprire mente e cuore, motivo per impostare l'esistenza su valori giovevoli.

Cultura che è campo indispensabile per seminare e far crescere buoni frutti per un mondo che sappia di accoglienza e solidarietà, di una pace non effimera, di una giustizia che riconosce la dignità di tutti e tutti convoca con ampia fraternità alla mensa di beni condivisi. Spirituali e materiali. Come Gesù Cristo insegna in ogni pagina del Vangelo.

(dillelle).



SALA GAMMA - TORRE BOLDONE

PROPOSTE SETTEMBRE - DICEMBRE 2019



SETTEMBRE

SABATO 21



Gli ospiti di Villa Mia
invitano a teatro
SUI PASSI DEL PICCOLO PRINCIPE

Ingresso Libero

MARTEDÌ 24

Guardiamoci negli occhi ancora una volta
"La parrocchia oggi e domani"
don Paolo Carrara

SABATO 28



PREVENDITA IN SACRESTIA
E SEGRETERIA € 5,00

OTTOBRE

GIOVEDÌ 3

FILM DI QUALITÀ: *DOLOR Y GLORIA*

GIOVEDÌ 10

FILM DI QUALITÀ: *7 UOMINI A MOLLO*

DOMENICA 13

FILM PER RAGAZZI E FAMIGLIE
IL RE LEONE

LUNEDÌ 14

Volti e voci della storia (percorso ACLI)

GIOVEDÌ 17

FILM DI QUALITÀ: *I FRATELLI SISTERS*

SABATO 19 OTTOBRE



Musica e narrazione
PREVENDITA IN SACRESTIA
E SEGRETERIA € 5,00

LUNEDÌ 21

Volti e voci della storia (percorso ACLI)

GIOVEDÌ 24

FILM DI QUALITÀ: *IL TRADITORE*

SABATO 26

Associazione Amici del Cuore

LUNEDÌ 28

Volti e voci della storia (percorso ACLI)

GIOVEDÌ 31

FILM DI QUALITÀ: *LA DONNA ELETTRICA*

NOVEMBRE

LUNEDÌ 4

Incontro Circolo don Sturzo "Liberi e forti"

GIOVEDÌ 7

FILM DI QUALITÀ: *IL PRIMO UOMO*

VENERDÌ 8

Sacra rappresentazione: La storia dei nostri patroni
(a cura "Teatro 2000")

GIOVEDÌ 14

FILM DI QUALITÀ: *COLD WAR*

DOMENICA 17

FILM PER RAGAZZI E FAMIGLIE

GIOVEDÌ 21

FILM DI QUALITÀ: *STANLIO E OLLIO*

SABATO 23

Un caffè per due
Proposto e a favore di Piccoli Passi
A favore di persone con disagio psichico

GIOVEDÌ 28

FILM DI QUALITÀ: *MARTIN EDEN*

DICEMBRE

MARTEDÌ 3

Rorate: percorso di formazione
La consegna del mantello della fede in famiglia
con don Marco d'Agostino

MARTEDÌ 10

Rorate: percorso di formazione
La consegna del mantello della fede oggi
con Paolo Curtaz

DOMENICA 15

FILM PER RAGAZZI E FAMIGLIE

SABATO 21



La notte che si illumina
Tra coro, fisarmonica e fiaba:
"Se una notte d'inverno un paio
d'angeli..."

PREVENDITA IN SACRESTIA E SEGRETERIA € 5,00

di Alessandro Bottelli

CANTIERE APERTO

Era domenica 17 marzo del 2018 quando durante le Messe è stato presentato il progetto di riqualificazione degli spazi esterni dell'oratorio, dopo i lavori degli anni precedenti sulla struttura e gli interni. Già da qualche mese alcune persone, sulla scorta di progetti pre-esistenti avevano provato a pensare all'intervento da mettere in atto. Una volta presentato il progetto ecco che pian piano la comunità ha cominciato ad aderirvi, sostenendolo nel pensiero e anche economicamente. Si era preventivato un intervento che costasse circa 250.000 euro di cui 100.000 già accantonati e il restante da raccogliere grazie ai contributi dei singoli e famiglie, attraverso le diverse formule, dalla donazione di 10 euro a chi ha contribuito all'acquisto di un arredo, a donazioni libere che nei mesi non sono mai venute meno. Lo scorso 10 maggio gli spazi dell'oratorio sono stati riconsegnati alla comunità in occasione della festa dell'oratorio, nel mentre si stavano concludendo gli ultimi dettagli. Con soddisfazione e apprezzamento da parte di tutti.

Il tempo del CRE è stato sicuramente un buon collaudo per gli spazi sia lungo le giornate sia nelle serate di animazione con le famiglie. Così è avvenuto anche durante i partecipati tornei estivi di calcio e di pallavolo.

Tirando le somme, e tenuto conto dei lavori che non erano prevedibili o che per questioni strutturali hanno richiesto modifiche a fine cantiere, i costi complessivi sono pari a 335.000 euro.

Ad oggi, oltre ai 100.000 euro accantonati, siamo riusciti a raccogliere grazie alla generosità della comunità euro 150.000. Restano da reperire euro 85.000 per poter saldare le ditte che hanno lavorato.

Per dovere di cronaca bisogna inoltre considerare che grazie al lavoro gratuito di alcuni volontari si stima aver risparmiato qualcosa come 15.000 euro.

Sempre grazie ai volontari sono state ritinteggiate tutte le aule dell'oratorio e anche questo ha garantito un risparmio economico non indifferente.



Un grande grazie a tutti. Nella speranza che ciascuno possa usufruire di questi nuovi spazi.

Chiude un cantiere e nel contempo se ne è aperto un altro.

Nei mesi scorsi e anche in quest'ultimo scorcio d'estate abbiamo visto apparire attorno alla Chiesa Parrocchiale delle impalcature. Il forte temporale del 10 maggio ha portato in evidenza alcune crepe nella facciata e alcune zone di tetto ammalorato a causa del maltempo che hanno richiesto un intervento veloce per evitare il crearsi di ulteriori problemi. I lavori sono stati programmati in due lotti, ciascuno dei quali ha richiesto un impegno economico pari a 20.000/25.000 euro.



UOMINI DI DIO

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni

Avete per caso notato l'occhiello, cioè in linguaggio giornalistico il sopratitolo? È cambiato. Per dirci che, sì, la rubrica è sempre quella: un piccolo furto a qualche autore - una pagina, alcune righe di un'opera - attraverso cui giungere al messaggio che l'autore stesso intende affidarci e magari rifletterci insieme. Non più poeti, romanzieri (stralci "di letteratura"), ma "profeti". Uomini cioè che per testimonianza di vita, di pensiero, di fede ci hanno parlato straordinariamente in nome di Dio, spesso anticipando tempi nuovi e innovando prassi consolidate, a livello religioso e civile; uomini che hanno saputo leggere con acume e cuore più attento fra le righe del Vangelo.

Oggi diamo la parola a *Ernesto Olivero*, piemontese, classe 1940, ex-bancario, da sempre impegnato a fianco di poveri ed emarginati. Sposato, padre di tre figli, nel 1964 fondò a Torino il Sermig, Servizio Missionario Giovani, al cui interno è nata la Fraternità della Speranza: consacrati, giovani e famiglie che si dedicano a tempo pieno al servizio dei poveri, nella luce del Vangelo, nel desiderio di poter essere Chiesa semplice e autentica. Dal 1983, significativamente, la Fraternità ha sede nel vecchio Arsenale Militare di Torino, ora chiamato Arsenale della Pace. Sono poi sorti un Arsenale della Speranza a S. Paolo del Brasile e un Arsenale dell'Incontro a Madaba, in Giordania.

Il brano che vi proponiamo è tolto da uno degli ultimi libri-testimonianza di Olivero, *"Per una Chiesa scalza"*, (I ediz. 2010), in cui, attraverso il racconto di momenti, incontri, fatti significativi della sua vita l'autore dà corpo al sogno di un rinnovamento radicale della Chiesa, fatto di umiltà, povertà, condivisione, abbandono a Dio. Nel capitolo "Il dito di Dio" egli ricorda un episodio che, agli inizi del suo impegno ecclesiale, aveva segnato profondamente la sua vita.

"Eravamo in pieno '68, e io non capivo niente né di Spirito Santo, né di profezie, né di ingiustizie", racconta. "Erano i primi anni del nostro cammino. Il 28 marzo 1969 ricevo una lettera, apparentemente circolare, inviata dal delegato arcivescovile a tutti i movimenti missionari diocesani", con l'ingiunzione a lasciare la sede dell'Ufficio Missionario diocesano e altri... capestri. Non ci volle molto perché Ernesto e i suoi amici, una decina, capissero che quella lettera era stata formulata proprio per loro e ad arrivare alla causa: uno spettacolo musicale organizzato da loro circa un mese prima al Palazzetto dello sport di Torino con un oggi notissimo cantante: il ricavo sarebbe stato destinato ai lebbrosi. Impegno titanico dei giovani, successo strepitoso dell'evento. Qualcuno però si insospettì e vide ombre dove non ce n'erano: ecco la lettera. Non servì a nulla contattare per una chiarificazione il delegato: che fu sordo e irremovibile. Per quei giovani l'offesa, l'umiliazione furono grandi. Ma in Ernesto nacque un pensiero quasi assurdo: qui c'è il dito di Dio, facciamo un mese di silenzio. Fu un mese duro, di lotte interiori e di altrettanto dure rinunce a ribattere, a reagire. Alla fine del mese però ecco una luce: "Andate dal cardinal Pellegrino, è lui la strada". Era l'arcivescovo di Torino, uomo straordinario per scienza e fede. Ernesto, timidissimo, col cuo-

re che gli batteva a mille, incrociò una voce cordiale e un viso severo. "Cosa volete?" "Eminenza, vorremmo formare un gruppo missionario che lavori nella Chiesa". "Ma perché un nuovo gruppo? Ce n'è già uno nella mia diocesi che lavora molto bene e di cui mi fido. Unitevi a quello". "È il Sermig, unitevi al Sermig". "Eminenza, quel gruppo eravamo noi", e la lettera del delegato finì nelle mani dell'ignaro e subito dopo un po' imbarazzato cardinale. Che dopo pochi giorni richiamò i giovani: "Ho pensato di darvela io la sede. Intendo assegnarvi la chiesa dell'Arcivescovado, attualmente sconsacrata. Nella casa di un cardinale è bene che capitino certe cose", aggiunse sorridente il cardinale agli emozionatissimi giovani.

Il card. Michele Pellegrino ebbe allora l'intuito di un profeta; e non sapeva, allora, che anche quel giovane timido lo sarebbe diventato, nella sua scelta radicale per i poveri e per una Chiesa "scalza". Come Olivero poi avrebbe scritto: *"Oggi a noi Chiesa è affidata la missione profetica di testimoniare una nuova umanità possibile, di dare vita a una nuova cultura, improntata dall'amore vissuto. E per questo c'è bisogno di intere comunità, di conversione della Chiesa tutta"*.

Informatevi, se non lo conoscete: ne vale la pena.



FAR FIORIRE IL DESERTO

Besnik Mustafaj



PICCOLA SAGA CARCERARIA

ALBANIA TRA CRIMINI E MIRAGGI

Edizioni Castelvechi



L'Italia, ma non solo, condizionata da una politica ideologica poco interessata alla storia e alla verità, si è disinteressata di quanto accadeva in termini culturali ed intellettuali nei paesi oppressi della dittatura comunista. Che ha seminato morte e persecuzioni, con l'aggravante – sostiene l'autore dei due volumi – che “l'educazione comunista ha aperto un vuoto e una desertificazione nelle coscienze, difficilissimi da colmare. Una

morte nell'anima, sradicando valori secolari, tradizioni e religiosità”. Il primo libro ci avvicina a questa realtà, lanciando anche un grido di allarme su ciò che tutte le forme di totalitarismo e di dittatura rappresentano. Nel secondo libro, scritto a ridosso degli eventi, l'autore racconta la delicata ma entusiasmante transizione verso la democrazia e analizza gli errori commessi dalla sua generazione, cercando di capire perché l'Albania non è ancora il Paese che sognava di diventare. L'anima c'è negli albanesi, ma ha ferite difficili da guarire. Qui si raccontano queste ferite e si dice come la lenta rinascita della fede può essere forte motivo per una rinnovata fiducia.

Fulvio Scaglione



SIRIA, I CRISTIANI NELLA GUERRA

Edizioni Paoline
Euro 16,00

Dal 2011, la Siria è sconvolta da una lunga e dolorosa guerra. In questa situazione, i cristiani di Siria hanno temuto per la propria sopravvivenza. Nonostante questo, la loro voce, la loro analisi della situazione, la loro protesta rispetto ad alcune decisioni dei Paesi occidentali coinvolti nella crisi è sempre stata relegata ai margini, quando non addirittura censurata. Perché? Questo libro, servendosi di testimonianze di prima mano e di una accurata ricostruzione degli eventi, cerca di rispondere a tale imbarazzante domanda. E di ridare voce ai cristiani che cercano ora di essere in prima fila non solo nella ricostruzione della Siria ma anche nella cura delle profonde ferite che il conflitto ha inferto.

Ermes Ronchi



Il canto del pane

Ed. San Paolo
Euro 14,00

«Tutto dipende da qui: si tratta di sapere se si vive o non si vive il Padre Nostro. Tutto il resto è un 'correre dietro al vento', rischiando di non essere discepoli di nessuno. E nessuno ci crederà». Così chiudeva la propria presentazione a questo libro padre David Maria Turollo. E il suo richiamo vale anche per il lettore odierno di questo testo, che è uno dei più sentiti e profondi di padre Ermes Ronchi. Attraverso una lettura che coniuga teologia e poesia, come gli è caratteristico, l'autore ci introduce versetto per versetto alla comprensione della preghiera insegnata da Gesù ai suoi discepoli, ossia a noi.

Paolo Rumiz



Il filo infinito

Edizioni Feltrinelli
Euro 15,00

Che uomini erano quelli. Riuscirono a salvare l'Europa con la sola forza della fede. Con l'efficacia di una formula semplicissima, ora et labora. Lo fecero nel momento peggiore, negli anni di violenza e anarchia che seguirono la caduta dell'Impero romano, quando le in-

vasioni erano ondate violente, spietate, pagane di interi popoli. Li cristianizzarono e li resero europei con la sola forza dell'esempio. Salvarono una cultura millenaria, rimisero in ordine un territorio devastato e in preda all'abbandono. Costruirono, con i monasteri, dei formidabili presidi di resistenza alla dissoluzione. Sono i discepoli di Benedetto da Norcia, il santo protettore d'Europa. Paolo Rumiz li ha cercati nelle loro abbazie, dall'Atlantico fino alle sponde del Danubio. Gli uomini che le abitano vivono secondo una “regola” più che mai valida oggi.

All'ingresso della chiesa

L'impegno generoso di alcune persone tiene desta la necessità di una costante informazione e formazione. Nella luce del Vangelo e con l'attenzione alle situazioni che viviamo oggi. Un semplice tavolo, che diventa provocazione e richiamo: con alcune riviste per ragazzi e adulti, con la proposta periodica di alcune pubblicazioni, utili per una cultura cristiana. Con la possibilità di avere in mano alcuni agili testi che accompagnano nella liturgia feriale e festiva. Si invita a prendere liberamente visione di quanto viene offerto e ad avere il coraggio di spendere qualche soldo anche per un buon nutrimento culturale e spirituale. Regalandoci e regalando qualche opportuno strumento. Questo arredo, all'ingresso della chiesa, ricorda l'obbligo morale di un costante aggiornamento e rimanda, per più ampia opportunità, in città, alla Libreria s. Paolo (in via G. Paglia) e a quella della Buona Stampa (in via P. Paleocapa).

IL QUADRETTO DIMENTICATO

■ di Anna Zenoni

Quante volte in questi anni siamo stati incoraggiati dai nostri sacerdoti a vivere la “santità del quotidiano”, a scoprire la “santità della porta accanto”! Quella santità fatta di gesti semplici e a volte inosservati, quella santità destinata forse a non comparire mai sugli standard di piazza s. Pietro o nelle nicchie riservate alle statue sacre; quella santità appena sussurrata dalle voci degli uomini. E invece cantata a piene note, ne siamo certi, dai cori angelici.

Ci offre la bella occasione di parlarne un articolo del missionario saveriano p. Flavio Besco, da anni in Giappone, colpito dalla testimonianza scritta sulla rivista missionaria cattolica locale da un padre giapponese, don Matsuura Ken, che egli ha conosciuto nel suo ministero e poi ha ricontattato. La vicenda da lui testimoniata è così toccante e così carica di incoraggiamento e di speranza per noi, che ci piace raccontarla, magari dando lo sviluppo di una storia alle informazioni trasmesse.

Siamo in Giappone, vicino a Osaka, nel 1953. La seconda guerra mondiale è finita da pochi anni, disastrosamente per il Sol Levante, come sappiamo; ma quel popolo volenteroso si è subito messo al lavoro, per sanare le gravissime ferite subite dalla società umana e dall'economia.

Yukio Murai è un giovanotto concreto e insieme carico di sogni; la guerra ha devastato anche gli animi, non solo tanti corpi, ma egli guarda in avanti: a quella casetta che fra qualche anno forse potrà permettersi, per sé, per i genitori, per una sposa sognata, se continuerà a impegnarsi indefessamente nella ditta tessile dove lavora come operaio. Una sottile nebbia, in una mattina di ottobre in cui cammina verso la fabbrica, sfuma di poesia i suoi sogni, insieme agli aceri rossi e alle foglie volteggianti dei ciliegi in smobilitazione. Ma, come le foglie dei ciliegi, quella mattina anche i suoi sogni sono destinati a cadere a terra: mentre al lavoro sta sistemando un macchinario, ha un incidente e si frattura la spina dorsale. I ciliegi a primavera metteranno nuove foglie; Yukio invece resterà paralizzato agli arti inferiori per la vita.

.....

Questa è la diagnosi dei medici, che non escludono però una piccolissima possibilità, legata ad una rischiosa operazione alla schiena. Yukio si affida all'ospedale statale di Osaka, ma l'intervento non riesce, anzi, procura febbre alta e dolori intensi, che gli causano notevole sofferenza.

Mentre, immobile nel letto d'ospedale, aspetta che i sintomi recedano per essere dimesso, un giorno i suoi occhi si fermano con attenzione nuova sul ritratto di una giovane donna, appeso in un angolo della stanza. La donna è bella e ha un sorriso dolcissimo, che a lui parla di



comprensione e di tenerezza. Quel sorriso sconosciuto diviene il suo rifugio nei momenti più pesanti o in quelli della malinconia dura da scacciare. Vuole sapere chi è quella donna che gli trasmette la pace, che da solo non sa trovare. Parlando con alcuni compagni di reparto, s'imbatte casualmente nel signor Akamine, un cattolico, con cui un giorno gioca a scacchi giapponesi; e che gli dà, mentre sposta una pedina, la risposta tanto desiderata: “Quel quadretto? È stato dimenticato da un ammalato tempo fa. E raffigura la Madre di Dio”. Per Yukio, buddhista, la sorpresa è più grande di un possibile scacco matto; e una curiosità nuova s'impadronisce di lui. Il signor Akamine lo aiuta: dopo aver avuto il suo consenso, gli presenta un sacerdote cattolico di sua conoscenza, il padre Hatahara, che incomincia a venire regolarmente a visitarlo in ospedale. Così, dalla vita di Maria, si passa a quella di suo Figlio e alla storia del cristianesimo. Yukio è sempre più commosso da quei racconti e ancor più lo è quando padre Hatahara, che è cappellano delle carceri,

21



gli narra che alcuni carcerati si convertono e chiedono il battesimo. Il suo cuore è toccato, profondamente: anche lui desidera e chiede questo sacramento.

Tre anni e mezzo dopo l'incidente, il 1° aprile 1956, Yukio è battezzato nella cattedrale di Osaka con il nome di Pietro. "All'ospedale non è stato possibile recuperare la salute del corpo – scriverà sul bollettino parrocchiale della sua città nel 1982 – però ho avuto la grande gioia di conoscere l'amore del Dio misericordioso e ho ottenuto speranza e fiducia in lui, grazie all'immagine di Maria che lì vidi per la prima volta. Pur essendo costretto su un letto di dolore, posso usare perfettamente le mani: Dio mi ha lasciato questa possibilità per convertirmi a lui. So che in questo mondo ci sono tante persone che soffrono molto più di me. Per questo offro questo piccolo (*sic!*) sacrificio per il perdono dei miei peccati e come preghiera, affinché la grazia e l'amore di Dio siano effusi sopra tutti gli uomini".

.....

Yukio non si lascia prendere dalla disperazione e torna a casa, assistito dalla madre e in seguito, dopo la morte di quest'ultima, dalla sorella minore. "Voglio vivere giorno dopo giorno affidandomi al Signore. C'è qualcosa che posso fare, usare le mani; lo farò con tutte le mie forze".

Incomincia a leggere le vite dei santi e la storia del cristianesimo: la linfa che lo alimenterà tutta la vita e che gli farà superare prove difficili. È costretto a letto, è vero, ma con un sostegno dietro la schiena inizia a scrivere e a riparare, con una certa abilità, oggetti elettrici e domestici. Quando il marito della sorella, ancor giovane, improvvisamente muore lasciando una bimba di otto mesi, Yukio diviene per lei un padre. La segue, la fa giocare e, quando inizia la scuola, compra anche lui gli stessi testi scolastici per studiarli da solo e così aiutarla nei compiti, nelle gare di scrittura e in altre prove. Le fa anche appendere i fogli scritti o disegnati alle pareti della sua

stanza; per lei devono essere la prova dei miglioramenti, per lui si trasformano in una danza di variopinte farfalle che riempiono di festa le sue ore. Le acquista perfino un pianoforte, e la signora che viene periodicamente per accordarlo è talmente colpita dalla sua bontà e dalla sua fede, che chiede a sua volta il battesimo. Yukio infatti, fin dagli inizi, aveva deciso di vivere secondo le parole dell'apostolo Giovanni: "Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede"; e si era proposto di dedicare le poche forze che gli erano state lasciate ad amare il prossimo come se stesso.

Quando la nipote, che egli ha seguito fino all'università, si sposa e ha tre figli, si dedica a loro con grande amore e li custodisce perfino quando la mamma per lavoro è fuori casa. Riprende a studiare con loro e le pareti della sua stanza si coprono nuovamente di una marea di fogli scritti in bella grafia, di premi scolastici, di foto di famiglia. La sua camera diviene un allegro, rumoroso e vivace luogo di incontri.

Yukio Murai però non si ferma qui. La chiesa della sua cittadina, Kishiwada, come le altre del distretto, è affidata in quel periodo ai padri saveriani. Ai missionari appena arrivati egli si mette ad insegnare la lingua giapponese e corregge perfino i testi delle loro omelie. "Che gioia provo quando incontro queste sante parole! – confiderà a un giovane missionario –. Anche le mie gambe immobili sembrano tremare di emozione". Ha però un grande, nascosto rammarico: per la sua infermità, pur messo in sedia a rotelle, non riesce a sostenere la partecipazione all'eucarestia domenicale nella chiesa della parrocchia. Allora è la Chiesa che va a lui: tutte le settimane, diversi fedeli gli portano la registrazione delle liturgie; periodicamente un missionario celebra nella sua stanza ed egli partecipa con profonda gioia, coricato sul letto.

.....

Quando don Matsuura Ken con alcuni fedeli visita gli ammalati e gli porta la comunione, lo trova disteso sul letto, con lo sguardo alternativamente rivolto alla parete di fronte, dove gli fanno compagnia la croce e il tenero volto di Maria, e alla finestra aperta sul giardino, dove le stagioni gli raccontano le loro storie di gemme e di petali e gli uccellini vengono a salutarlo sul davanzale. "Mi dispiace che lei si disturbi per me!", è il suo gentile e non formale saluto. Ma, testimonia don Matsuura, "per me non era affatto un disturbo, mi sentivo sempre pacificato e rinnovato nello spirito. Il solo vederlo mi incoraggiava e sosteneva".

A 71 anni gli viene diagnosticato un tumore all'intestino. Viene operato, ma il tumore, ostinato, si diffonde anche ai polmoni. Più ostinato lui però, che pur nella moltiplicata fragilità non rinuncia a vivere nell'ottimismo e nella pienezza dell'amore per gli altri: i sorrisi, le molte preghiere, qualche faticosa parola sono ora le sue nuove mani. Intriso di questo amore riceve il sacramento dell'unzione degli infermi e va a ricevere quello della gloria eterna il 30 dicembre 2007.

Dopo l'incidente, a Yukio Murai erano stati pronosticati dieci anni di vita al massimo. Ne ha invece vissuti altri cinquantatre, e questo è un miracolo che nessun medico, che non sia credente, potrà mai spiegare.



FLASH SULL'ESTATE



Celebrazione per il 50° di sacerdozio di don Paolo Pacifici e don Elio Artifoni.



Gruppo teatrale a Busseto, in occasione della festa per l'ordinazione di prete.



Fratel Stefano Turani riparte per la missione in Mozambico. Qui con l'amico e maestro d'organo Gaetano Mostosi.



Il gruppo del Cucù (Cucina e Cura) in visita al santuario di Ardesio.



La squadra vincitrice del torneo di calcio in oratorio.

Presenze Affettuose e Sagge nelle case e in comunità



*Che si festeggino nella ricorrenza
dei santi Gioacchino e Anna o degli Angeli Custodi,
è doverosa la gratitudine ai nonni e alle nonne.
Presenze preziose per dedizione e saggezza.
Che sanno consegnare ai nipoti i valori forti e perenni
della vita e della fede. Che sanno spendersi nel paese
e nella comunità in spirito di servizio al bene comune.*